

«Vendiamo l'Amt ai cinesi»

Mentre continua la politica degli annunci del governo nazionale, le inutili passerelle dei suoi esponenti, aumenta la litigiosità sul nulla all'interno del partito locale di maggioranza e l'amministrazione cittadina è impantanata in un difficoltoso quanto inutile rimpasto, inutile perché si è dimostrata strutturalmente inadeguata alle esigenze della città, qualcuno crede, fa finta, o vuol far credere che con otto vetture abbia risolto il problema dell'Amt.

Sconosco quale sia il vero disavanzo di bilancio dell'azienda e, forse, non ne è a conoscenza neppure l'attuale gestione, ma appare per certo che i crediti vantati sono nei confronti di enti pubblici e, quindi, non facilmente esigibili, dato la loro cronica insolvenza. Né è possibile ipotizzare che con l'uscita di solo sessanta vetture si possa, addirittura,

raddoppiare l'attuale percorrenza chilometrica, così da poter sperare in un più sostanzioso contributo regionale.

Molti si chiederanno, a questo punto, cosa resti o bisognerebbe fare. Se fossi sindaco, nominerei un commissario ed azzererei l'attuale dirigenza, ma, probabilmente, ciò non sarebbe sufficiente e, allora, come avviene per tutte le aziende decotte, la si ricapitalizza, oppure la si vende, magari all'Ast o alle ferrovie dello stato, anche attraverso la costituzione di un consorzio di trasporto pubblico integrato.

Resterebbe, comunque, sempre un'ultima opzione, quella di venderla ai cinesi, notoriamente danarosi e laboriosi, chissà magari così l'Amt tornerebbe a funzionare ed i suoi dipendenti ad avere la certezza e la regolarità degli stipendi.

FILIPPO GRASSO

Ex assessore Comune di Catania